



LA STAMPA

VENERDI' 27 GIUGNO 2003. ANNO 137. N. 174. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM) (P. ESTERNO N. ITALIA) • FREDDONE, ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO • WWW.LASTAMPA.IT

REDUZIONE DI 2800 POSTI IN ITALIA. PREVISTO IL PAREGGIO NEL 2004 E UTILI NEL 2006. MORCHIO: E' LA MAGGIOR SFIDA DELLA MIA VITA

Investimenti e tagli, la Fiat punta al rilancio

Aumento di capitale di 1,8 miliardi. Umberto Agnelli: «Usciremo dalla crisi»

TORINO. Un miliardo e ottocento milioni garantiti dall'aumento di capitale approvato dal CdA, altri sette in arrivo dalle dismissioni, in gran parte già concluse: investimenti per 19,5 miliardi. Riduzione dei costi di 3,1 miliardi, con la chiusura di 12 stabilimenti (undici dei quali all'estero) e tagli che in Italia riguarderanno 2800 dipendenti. Oltre 5 mila assunzioni. 14 nuovi modelli di auto sul mercato in quattro anni. Queste le cifre del piano di rilancio della Fiat presentato ieri dall'amministratore delegato Giuseppe Morchio, per uscire dalla crisi e rilanciare il gruppo del Lingotto. Il pareggio è previsto già per il 2004, bilancio in utile nel 2006. «Con questo piano ha detto il presidente Umberto Agnelli - l'azienda ha tutte le possibilità di uscire dalla crisi».

Mario Deaglio
U'N piano sobrio, senza falsi ottimismo, che non promette miracoli ma non richiede neppure condizioni miracolose per avere successo: una strada in salita illustrata senza retorica; un esito positivo che può essere raggiunto. Così è sintetizzabile il piano di rilancio della Fiat presentato ieri dall'amministratore delegato Giuseppe Morchio e approvato dal consiglio di amministrazione.

LA PARTITA PUÒ ESSERE VINTA
Il piano Morchio non soffre di autoillusioni: prevede un mercato dell'auto difficile e privo di slancio, in uno scenario di bassa crescita europea e mondiale e ipotizza per la Fiat solo un modesto recupero di quote di mercato. Anche in queste condizioni, però, dimostra la possibilità di rilanciare la Fiat sulla base di quattro pilastri: due di tipo fi-

riorganizzazione interna.
Le cifre dicono che la partita può essere vinta: l'obiettivo è la crescita su un arco di tempo non brevissimo, valutabile in due tre anni, perché sia vinta, è importante una competitività generale che la Fiat non è solo un'impresa fra tante che si trovano ad affrontare un panorama di difficoltà, fatto assai frequente nel capitalismo contemporaneo. Per la posizione centrale che la Fiat occupa nel sistema industriale italiano, il suo piano ha un significato che va ben al di là delle sole dimensioni aziendali, o dell'area torinese alla quale la Fiat è legata, ma rappresenta una risposta, si potrebbe dire «da» risposta, dal punto di vista delle grandi imprese, al declino economico di cui l'Italia sembra finalmente aver preso coscienza.

ECONOMIA
RIFORMA PER L'AGRICOLTURA UE
Accordo a Lussemburgo
L'Italia vince sul grano duro ma non sulle quote latte
Comero e Singer A PAGINA 19

IL PAESE ANCORA IN DECLINO
La Corte dei conti: «Delude l'andamento della finanza pubblica, serve più rigore»
Raffaello Masci A PAGINA 21

RECORD PER L'OCCUPAZIONE
In un anno 301 mila nuovi assunti: scende all'8,9% la percentuale del senza lavoro
SERVIZIO A PAGINA 21



ROMA. In Parlamento per la relazione sul semestre Ue, Berlusconi nega ogni crisi nel Polo: da Cdl è solida, attueremo il programma. Sottostituito Bossi. Anz resta perplesso. Berlusconi, Moggi, Minniti, Morozio e Campino ALLE PAG. 8-9

Black-out, un giorno di caos e polemiche

Disagi per sei milioni di italiani. E oggi si ripete lo stop

IL BRUSCO RISVEGLIO

Piero Bianucci

E' normale che i cittadini italiani per scoprire l'emergenza energetica debbano rimanere prigionieri nell'ascensore? E' normale che le famiglie debbano svuotare i freezer per evitare di prendere qualche mal di pancia da cibo avariato? E' normale che per risparmiare si spengano anche i semafori? No, non è normale. Ma qualcuno ha pensato che lo fosse, se il preavviso sui black-out elettrici che ieri hanno colpito qua e là a pelle di leopardo tutta la Penisola è stato di poche ore. Dunque una cosa va detta subito: non è così che le istituzioni devono comunicare con i cittadini, tanto più su un tema delicato come quello dell'energia. Ed è giusto domandarsi chi risarcirà i danni dovuti al lavoro perduto mentre ci si trovava prigionieri degli ascensori, e chi ricompenserà alle famiglie le scorte di surgelati. Le associazioni dei consumatori hanno di che occuparsi.

REPORTAGE
LE CITTA' IN CRISI TRA PANICO E INGORGHI
Vigili del fuoco
«Prigionieri» a Milano
In Piemonte
rubinetti a secco
Lunghie code alle Poste
Pierangelo Sapegno A PAGINA 3

ROMA. Disagi per sei milioni di italiani per il lungo black-out deciso all'improvviso dai gestori della rete elettrica. L'interruzione del servizio è stata a macchia di leopardo. Migliaia le persone bloccate e negli ascensori in tilt il traffico perché i semafori hanno smesso di funzionare. E oggi si ripete. Il black-out e la scarsa informazione hanno alimentato polemiche e proteste. La Confindustria ha preannunciato la possibilità, da parte delle imprese, di ricorrere alle vie legali per chiedere il risarcimento dei danni.

TENSIONE IN IRAQ
NUOVI ATTACCHI DELLA GUERRIGLIA

ROMA. Disagi per sei milioni di italiani per il lungo black-out deciso all'improvviso dai gestori della rete elettrica. L'interruzione del servizio è stata a macchia di leopardo. Migliaia le persone bloccate e negli ascensori in tilt il traffico perché i semafori hanno smesso di funzionare. E oggi si ripete. Il black-out e la scarsa informazione hanno alimentato polemiche e proteste. La Confindustria ha preannunciato la possibilità, da parte delle imprese, di ricorrere alle vie legali per chiedere il risarcimento dei danni.

«Nostri soldati in Libia»

Ma Tripoli non li vuole

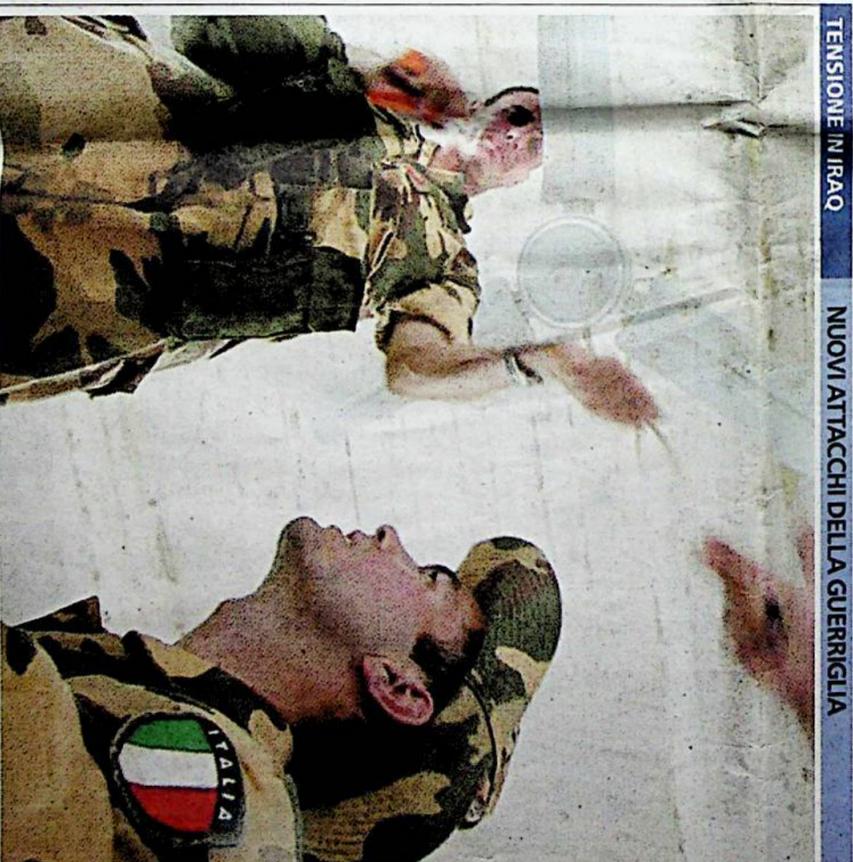
LODO MACCANICO

CIAMPI: NON E' PALESEMENTE ANTICOSTITUZIONALE

«Il giudizio su una legge è di competenza della Consulta»
Francesca Sforza A PAGINA 6

ROMA. Militari italiani potrebbero presto pattugliare i porti e le acque territoriali della Libia nel tentativo di bloccare l'arrivo in Italia di «carrette del mare» cariche di clandestini. E' quanto ha prospettato ieri Berlusconi presentando in Parlamento il progetto per il semestre italiano nella Ue: «Stiamo in procinto di firmare un accordo con la Libia, le nostre navi potranno navigare in quelle acque». Ma dal governo di Tripoli arriva una smentita.

ROMA. Militari italiani potrebbero presto pattugliare i porti e le acque territoriali della Libia nel tentativo di bloccare l'arrivo in Italia di «carrette del mare» cariche di clandestini. E' quanto ha prospettato ieri Berlusconi presentando in Parlamento il progetto per il semestre italiano nella Ue: «Stiamo in procinto di firmare un accordo con la Libia, le nostre navi potranno navigare in quelle acque». Ma dal governo di Tripoli arriva una smentita.



Baghdad, uccisi 3 marines
Tre soldati americani morti, due dispersi. E' l'ultimo bollettino della guerra in Iraq. Una mina è esplosa mentre passava un convoglio militare, mentre un altro gruppo di mezzi è stato attaccato nella zona occidentale di Baghdad. E a Nassirya sono settecento su tremila i soldati italiani impegnati nella missione «Antica Babilonia».

BUONGIORNO
Massimo Gramellini

BUONGIORNO
Massimo Gramellini

LA TENUTA DI UNO DEI CONDIZIONATORI

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

LA TENUTA DI UNO DEI CONDIZIONATORI

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

ANDASSE IN TILT. OGGI 800 MEGAWATT SONO LA GOTTA CHE HA FATTO RABBOCCARE IL VASO. DA QUINDICI ANNI IN ITALIA NON ESISTE UNA RAZIONALE PIANIFICAZIONE ENERGETICA. IN-DESEGNAVA TOTO, QUANDO ERA A CAPO DELL'ENEL, CHE SE L'ELETTRICITÀ COSTA MENO ALL'ESTERO, È SOTTOCO FARSIELA IN CASA SPENDENDO DI PIÙ. L'ALTERNATIVA SAREBBE STATA CONTINUARE A DIRE AGILI ITALIANI DI RISPARMIARE, PERCHÉ COMUNIQUE PETROLIO E GAS PER ALIMENTARE LE CENTRALI DOBBIAMO IMPORTARLI E GRAVANO SUI CONTI CON L'ESTERO PERCHÉ L'ENERGIA NON È SESTANTAMILIARE UN BUSINESS COME TUTTI GLI ALTRI.

PRESTITO PERSONALE
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 euro
In 11 ore
dell'avvio della pratica
Numero Verde Gratuito
800-929291
www.forzein.it

FORUS
Pensione Integrativa
745441414
www.forus.it

BUONGIORNO
Massimo Gramellini

AREA CASA
PROFESSIONISTI IMMOBILIARI
FRANCHISING NETWORK

AREA CASA
TUTTA LA COSTA AZZURRA!
MENTONE, affare! Zona pedonale, 50 metri mare, appartamenti pronti consegna € 115.000
MENTONE, splendida palazzina vicino mare, ottimali nuovi essere sicuri di vivere i clienti al numero di casa, i call center li cercano durante la massima calma, standoli dai davanti della penicillina, le vigiliechi. Il settimano più diffiso è l'impeccabile associata all'esperienza e al caldo, produce reazioni violente (a più ionone è scegliere la corretta conto di si pensa subito, pensando allo stipendio da fame che le aziende corrispondono agli sociatori. In compenso, quando dopo una giornata di agguati telefonici si presenta alla porta un venditore di sparpolveri all'antica, che in carne e ossa, viene messo a nudo.

AREA CASA
TUTTA LA COSTA AZZURRA!
MENTONE, affare! Zona pedonale, 50 metri mare, appartamenti pronti consegna € 115.000
MENTONE, splendida palazzina vicino mare, ottimali nuovi essere sicuri di vivere i clienti al numero di casa, i call center li cercano durante la massima calma, standoli dai davanti della penicillina, le vigiliechi. Il settimano più diffiso è l'impeccabile associata all'esperienza e al caldo, produce reazioni violente (a più ionone è scegliere la corretta conto di si pensa subito, pensando allo stipendio da fame che le aziende corrispondono agli sociatori. In compenso, quando dopo una giornata di agguati telefonici si presenta alla porta un venditore di sparpolveri all'antica, che in carne e ossa, viene messo a nudo.

«Soldati italiani a presidiare la Libia» Ma Tripoli smentisce

Il presidente del Consiglio: «Stiamo per firmare un accordo Le nostre navi potranno navigare nelle loro acque territoriali»

Andrea di Robilant

ROMA

Militari italiani potrebbero presto pattugliare i porti e le acque territoriali della Libia nel tentativo di bloccare l'arrivo in Italia di "carrette del mare" cariche di clandestini. E' quanto ha prospettato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi presentando ieri in Parlamento il programma per il semestre italiano nella Ue.

«Siamo in procinto di firmare un accordo con la Libia che prevede l'invio di soldati italiani per il controllo dei porti libici e delle frontiere», ha detto il premier, aggiungendo che le nostre navi potranno navigare nelle acque libiche».

L'anticipazione di Berlusconi ha colto molti parlamentari di sorpresa perché l'accordo con Tripoli non è ancora stato raggiunto e non è chiaro a che punto sia il negoziato condotto dal ministro degli Interni. Da vari giorni si parlava di un viaggio imminente del ministro Giuseppe Pisani in Libia per stringere un accordo con le autorità locali, ma non è ancora stata annunciata una data.

A tarda sera palazzo Chigi ha diramato un breve comunicato nel quale confermava che era in corso di negoziazione un memorandum d'intesa tra i due Paesi che prevede la collaborazione dell'Italia e di una collaborazione dell'Italia e nella logistica alle autorità libiche competenti per il pattugliamento del mare antistante le coste della Libia.

La nota di palazzo Chigi aggiunge che «sono previste forme di esercitazione congiunte a terra, all'interno e all'esterno delle acque territoriali libiche per la prevenzione e per il controllo dei flussi immigratori clandestini in partenza dalle coste libiche».

Ma il governo di Tripoli ha dichiarato di non aver ricevuto finora nessuna comunicazione sull'invio di soldati italiani in Libia. «Offriamo la massima disponibilità alla collaborazione con l'Italia - ha detto una fonte del ministero degli esteri - ma nei termini in cui è stata presentata la proposta per il dispiegamento di militari italiani sul territorio libico, non sembra possa neppure essere discussa, perché tocca temi costituzionali e principi della sovranità dello Stato».

Intanto al ministero degli Interni si spiegano che l'accordo con la Libia e per certi aspetti simile a quello raggiunto qualche anno fa con l'Albania, che prevedeva il pattugliamento da parte di notevoli vedette italiane con equipaggi misti, cioè con una presenza albanese a bordo. Era anche previsto l'uso di elicotteri sopra le acque territoriali albanesi, e i controlli da parte italiana si estendevano anche all'interno dei porti.

Ma il caso della Libia, fanno notare, è molto diverso da quello albanese per almeno due motivi: uno geografico e l'altro politico. La Libia ha più di mille e cinquecento chilometri di costa, quasi dieci volte la lunghezza di quella albanese per contrastare lo sbarco di clandestini sulle coste italiane. Ognuno di questi accordi prevede una maggiore collaborazione da parte del Paese firmitario nel bloccare le partenze verso l'Italia le intese con Egitto e Marocco, ad esempio, hanno già dato frutti importanti. In cambio, l'Italia concede aiuti nelle forme più diverse, dal pagamento dei voli per l'impatrio dei clandestini all'aumento delle quote di immigrati regolari.

L'Italia in cambio potrebbe sostenere durante il semestre di presidenza dell'Ue la necessità di ridurre le sanzioni al regime del colonnello Gheddafi

se, per cui i mezzi militari necessari per un pattugliamento efficace dovranno essere molto maggiori. In più, la Libia è ancora sotto embargo internazionale e gli accordi presi con Tripoli dovranno essere attentamente vagliati anche a Washington e Bruxelles. Berlusconi ha ricordato ieri che l'Italia ha già raggiunto numerose intese con altri Paesi del Mediterraneo europeo contro la Libia.



Un gruppo di clandestini sbarcati a Lampedusa

«MA NON POSSIAMO RISOLVERE IL PROBLEMA NEL MODO ANNUNCIATO DAL VOSTRO PRESIDENTE»

«Usare quei disperati come ricatto? Fesserie»

Il ministro degli Esteri libico: «Andhe noi siamo invasi, è una catastrofe»

Intervista

Guido Ruotolo

Inviato a TRIPOLI

A SPERA lentamente la pipa. Il suo addetto stampa ha appena riferito le notizie che rimbalzano da Roma: l'annuncio del Presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, che l'Italia manderà navi e militari a presidiare le coste libiche. Abdulrahman Shalgaham, ministro degli Esteri, è preso alla sprovvista: «Se sono questi i termini annunciati dal presidente Berlusconi, noi non consentiamo una presenza militare italiana sul nostro territorio. La prossima settimana discuteremo con il ministro dell'Interno Pisani, che verrà a Tripoli. l'accordo di cooperazione tra Libia e Italia». La precisazione del ministro Shalgaham arriva alla fine di una lunga intervista che ci ha concesso sul tema dell'immigrazione clandestina: «Se per l'Italia rappresenta un problema - sintetizza il ministro - per noi è una catastrofe». Shalgaham parla perfettamente l'italiano, essendo stato ambasciatore nel nostro Paese. All'obiezione secondo cui la Libia userebbe l'immigrazione clandestina come ricatto nei confronti dell'Italia e dell'Europa, il ministro risponde fulmineamente: «E' una fesseria». Parla mentre traccia linee rette e cerchi su un foglio di carta. Shalgaham alza lo sguardo e ripete: «Per noi è una

«Vi faccio io una domanda Quanti immigrati avete in Italia? Quasi due milioni su una popolazione di quasi sessanta milioni? Da noi sono due milioni su meno di sei milioni di libici»



Abdulrahman Shalgaham

«Arrivano da Sierra Leone, Ghana, Mali e Niger Ci poniamo il problema di difendere i nostri confini non quelli italiani L'Europa farebbe bene a parlare direttamente con i paesi di provenienza

catastrofe. Che dovremmo fare? Ammazzarli come chiede il vostro ministro Bossi?». Signor ministro, in Libia vi sono circa un milione e mezzo di immigrati irregolari. Cosa fa il suo Paese per contrastare questo fenomeno? «Abbiamo compiuto uno sforzo straordinario per avere rapporti diretti con i Paesi d'origine di questi immigrati. Ci stiamo impegnando perché questi giovani che fuggono in cerca di lavoro, di futuro, possano avere le opportunità per rimanere nei propri Paesi. Noi abbiamo quarantamila chilometri di costa nel deserto e anche l'esercito americano non riuscirebbe a proteggere dei confini così estesi. Questi giovani che si

mettono in cammino per raggiungere il nostro Paese muoiono a centinaia nel deserto. Partono per fuggire dalle sofferenze, dalle guerre civili e sono poveri. Che dovremmo fare? Fucilarli? Anche noi siamo invasi da migliaia di disperati. Che tipo di assistenza riuscite a garantirgli? Dove sono concentrati? «Dovunque. Da Tobruk, al confine con l'Egitto, a Gat, al confine con l'Algeria. Ogni giorno spendiamo milioni di dollari per offrirci un'assistenza sanitaria e per sanare i punti aerei per riportarli nei loro Paesi. Vorrei aggiungere che questa presenza rappresenta anche un pericolo dal punto di vista

sanitario. Portano malattie, abbiamo il problema dell'aids...». Gli apparati di sicurezza italiani temono che tra i disperati che sbarcano sulle nostre coste si infiltrino terroristi e criminali. «E' un timore anche nostro. Non sappiamo se si infiltrano integralisti e terroristi, di certo arrivano criminali. Abbiamo avuto scontri violenti tra nostri giovani e gruppi di immigrati africani, con morti da ambo le parti. Le faccio una domanda: quanti immigrati vi sono in Italia? Quasi due milioni su una popolazione di quasi sessanta milioni? Da noi sono quasi due milioni su meno di sei milioni di libici. Non c'è confronto, come vede, tra noi e voi. Noi, nonostante

te tutti gli sforzi, non siamo in grado di assorbire questa presenza, di garantire un lavoro, di offrirgli un'abitazione». Da quando è esplosa questa «catastrofe»? «Da anni, dalla guerra civile in Congo e Liberia. Arrivano dal Ghana, dalla Sierra Leone, dal Mali, dal Niger, dall'Egitto». Dal primo gennaio ad oggi sono sbarcati in Sicilia 7500 immigrati, quasi certamente tutti salpati dalla Libia, dal porto di Zvawara. «Zvawara è al confine con la Tunisia. Abbiamo scoperto e arrestato gruppi di egiziani, tunisini e libici che organizzano questo traffico. Anche in Libia è un reato il commercio di esseri umani e per noi chi organizza questi viaggi è un criminale».

«Noi prossimi giorni verrà a Tripoli il nostro ministro dell'Interno, Beppe Pisani, per ratificare un accordo tecnico di cooperazione tra Italia e Libia per il contrasto all'immigrazione clandestina. Quali sono i termini di questo accordo? Cosa chiedete all'Italia? «Noi dobbiamo proteggere i nostri confini, quelli interni del Sud, non i confini degli altri Paesi, dell'Italia. Nonostante i nostri investimenti, nonostante i pattugliamenti dei nostri uomini non riusciamo a controllare quarantamila chilometri di deserto, di sabbia. Anche le coste, da Tobruk a Zvawara, davanti ai chilometri, sono presidiate da

nostri nuclei, dalla nostra Marina militare. Ma non è sufficiente». Cosa avete chiesto, concretamente, all'Italia? «Ho parlato diverse volte con il ministro Franco Frattini. Dobbiamo mettere in campo una strategia complessiva per affrontare questo problema. Intanto, perché l'Italia e l'Europa non dialogano direttamente con i Paesi di provenienza di questi immigrati? Perché si limitano a parlare con noi? La Libia non è responsabile anzi è una vittima di questa catastrofe. Noi avremmo bisogno di almeno cinquanta elicotteri per controllare i confini interni. Ma c'è l'embarago. E perché allora dovremmo comprare mezzi navali per proteggere le vostre coste? Siete ricchi, avete i soldati per controllare i vostri confini». «Ministro, accennava a una strategia complessiva per contrastare questo fenomeno. Rapporto diretto tra Europa e i Paesi di provenienza di questi clandestini. E poi? «Dobbiamo creare le condizioni per un piano straordinario di sviluppo dell'Africa, dobbiamo mettere in campo progetti e risorse. Noi abbiamo già creato posti di lavoro in Chad, Niger, Mali, Burkina Faso. Ma non quanti ne servirebbero. L'Europa è disposta a contribuire a creare tre-quattro milioni di occasioni di lavoro in quei Paesi? E poi si deve superare il embargo europeo e l'Italia ci deve aiutare. Noi non possiamo comprare elicotteri, zodiaci, gommoni per proteggere l'Europa. Io possiamo fare per difendere i nostri confini terrestri e marittimi. Infine, dobbiamo rafforzare e istituzionalizzare lo scambio di informazioni tra le varie polizie e dare via libera alla cooperazione tra la nostra Marina militare e quella italiana, quella dei Paesi euro-

AVAVAVA

a partire da Euro 1.495

Scoprire i colori, i profumi, il mare e la natura incontaminata.. questo e tanto altro vi aspetta in Giamaica. Nel mese di luglio soggiorno al Negril Cabins (4 stelle), immerso in uno splendido e curato giardino tropicale. Quote a partire da Euro 1.495. Maggiori informazioni nelle migliori agenzie di viaggio e sul sito www.viaggidea.it

esidea www.visitjamaica.com